

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SANTA LUCIA



Via Lombardia, 13 - S. Lucia di Fonte Nuova (RM)

Tel. 06-9050142 - Email: segreteria@parrocchiasantaluciafn.it

Anno LIV - n° 42

“IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRA’,

TROVERA’ FEDE SULLA TERRA?”

Nella liturgia di oggi è presente l’immagine della fiducia, nell’affidarsi al Dio fedele, al Dio che ama la giustizia e non abbandona mai nel momento del bisogno. Ogni volta che parliamo di preghiera ci portiamo dietro tanti pregiudizi. Per esempio: la preghiera è noiosa, la preghiera è inutile, la preghiera è superata. Ma cosa è per noi la preghiera? È innanzitutto silenzio per ascoltare, per riflettere, per contemplare. Senza questo silenzio (interiore soprattutto) rischiamo di accumulare parole, e contro questo pericolo Gesù ci mette in guardia. Perché si prega? Perché crediamo nella paterna premura di Dio e la nostra fede viene alimentata, confortata, sostenuta dalla preghiera. La preghiera, dunque, è necessaria in tutte le circostanze della vita. Nel libro dell’Esodo (I Lettura) abbiamo ascoltato che Mosè prega e, mentre egli prega, il popolo combatte e vince. E chiarissima l’affermazione che la preghiera è il sostegno dell’azione e che la pretesa di cambiare il mondo con le nostre sole forze inevitabilmente approda al naufragio. Ma per sentire la forza della preghiera è necessario pregare veramente. Come? A questa domanda risponde il Vangelo con una parabola ardita. Gesù, scrive l’evangelista Luca, presenta la situazione di una donna debole, calpestata ingiustamente, che però non si stanca di chiedere giustizia a un giudice freddo, insensibile, disumano. Il giudice della parabola è una figura odiosa, ma Gesù non vuole portarlo come esempio, bensì vuole sottolineare il comportamento della donna che non si stanca di pregare: e alla fine ottiene giustizia. Il comportamento della vedova, dunque, rivela una grande volontà, una grande umiltà, una grande tenacia. Gesù, inoltre, vuole ricordarci che la condizione della vera preghiera è la fede. La parabola, infatti, termina con queste parole: «Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». È un interrogativo che fa venire i brividi. È un interrogativo che mette il dito nella piaga: senza fede non esiste preghiera, ma soltanto formule di preghiere. Ma cos’è la fede? Credere in qualcuno significa abbandonarsi, consegnarsi con totale fiducia; credere significa non contare più su se stessi, ma su Dio, rivolgersi fiduciosamente a Lui. Per questo la preghiera di fede e più bella consiste in un «sì». La preghiera, infatti, è il respiro del cuore pieno d’amore. Le vere preghiere sono quelle che fanno cambiare la vita, quelle che aprono a Dio lo spazio per agire. La nostra preghiera deve puntare in questa direzione: ancora in noi ci sono incertezze, vanità, resistenze, dubbi, pretese, ma la direzione della preghiera è una sola: fare un passo verso la volontà di Dio, abbandonarsi a Lui, perché solo Dio può guarire la nostra povertà. E che cosa dobbiamo chiedere nella preghiera? Di essere coerenti con noi stessi: non si può chiedere la pace e non essere operatori di pace, non si può chiedere la giustizia e non lavorare per una società più giusta e umana. Ogni giorno il credente non deve cessare di gridare al Signore con la propria vita. Basta un grido d’aiuto, Lui dirà: Eccomi.

XXIX Domenica del T.O.

19 Ottobre 2025
Anno C

Liturgia delle Ore
I Settimana

Contatti

Don Massimo
389-6453155

parroco@parrocchiasantaluciafn.it

Don Chima
351-0628289

Orari Sante Messe Ora Legale

Feriale: dal Lunedì
al Venerdì: 7,30; 19,00
Sabato: 7,30

Festivo:
Sabato/prefestivo: 16,30
Domenica: 8,00;
10,00; 11,30; 19,00

Orari Ufficio Parrocchiale

Martedì e Giovedì:
dalle 9,00 alle 12,30

Mercoledì e Venerdì:
dalle 16,00 alle 19,00

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	
Sabato 18	
16.30	Michelina e Giovanni
Domenica 19	San Paolo della Croce
8.00	Domenicone Stefano e Tonino
10.00	Fabrizio, Severina, Nicola, Rinaldo, Gina
11.30	Pro Populo; 50° di Matrimonio di Arturo Carmine e Chiappetta Angela
17.00	Battesimo di Scacchi Sofia
19.00	Natali Angelo e Fiorella
Lunedì 20	Santi Fabio, Basso e Massimo
7.30	
19.00	Giorgio
Martedì 21	
7.30	Moriconi Luigi e Rosa
19.00	Ciani Irene
Mercoledì 22	San Giovanni Paolo II Papa
7.30	Rossella
19.00	Graziano
Giovedì 23	
7.30	Maestrini Tania
19.00	Cavaletto Sante
Venerdì 24	
7.30	
19.00	Pasquale, Raffaele, Enrico e Giuseppina
Sabato 25	
7.30	
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	
Sabato 25	
16.30	Berti Rinaldo
Domenica 26	
8.00	D'Angelo Alessandro
10.00	Giuseppe, Anna Maria e Filippo
11.30	Pro Populo; 50° di Matrimonio di Murzilli Ennio e Serpietri Nella
18.00	Ferretti Giovanni e Statilia

“Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello” (Ap 21,9)
ECCLESIA SICUT SPONSA ORNATA - ANNO PASTORALE 2024-2025
Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto



AVVISI DALLA PARROCCHIA



Con il ritorno dell'ora solare, a partire dal 26 ottobre, l'orario delle Santa Messe tornerà ad essere quello invernale con la celebrazione pomeridiana alle ore 18,00 e il sabato alle 16,30. I nuovi orari saranno i seguenti:

Dal lunedì al venerdì: 7,30 e 18,00

Sabato: 7,30 e 16,30

Domenica: 8,00, 10,00, 11,30 e 18,00



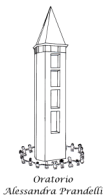
Gli incontri di catechesi per i ragazzi dal secondo anno della comunione al terzo anno della cresima proseguiranno secondo gli orari scelti in fase di iscrizione.

Il Catechismo per il primo anno di comunione (seconda elementare turno del sabato), inizierà **sabato 25 ottobre** alle ore 9,30 con l'incontro per i bambini e con i loro genitori che hanno scelto come giorno il sabato.

Oggi domenica 19 ottobre si celebra la **Giornata Missionaria Mondiale**, tutte le offerte raccolte nel corso del fine settimana saranno destinate alle missioni. Ricordiamo nella preghiera anche i missionari sparsi in tutto il mondo.



Dal 6 al 8 dicembre è in programma un **pellegrinaggio parrocchiale a Padova e Venezia**. Durante l'esperienza visiteremo la Basilica di Sant'Antonio da Padova e quella di San Marco a Venezia, inoltre sempre a Venezia il ghetto ebraico, che è stato il primo d'Europa, la Chiesa di San Geremia, il Santuario di Santa Lucia (Nostra Patrona) dove riposano le sue spoglie mortali. Per tutti i dettagli (costi, tempi e altri luoghi che visiteremo) arriveranno a breve tutte le informazioni.



Oratorio
Alessandra Prandelli

Sabato 25 ottobre riprenderà l'esperienza dell'**oratorio** il sabato mattina, chi desidera partecipare può andare il sabato dalle ore 9,30 per effettuare l'iscrizione, le attività si concludono alle 12.30. Per informazioni è possibile scrivere una mail a: pastoralegiovanile@parrocchiasantaluciafn.it



Caritas
PARROCCHIA
SANTA LUCIA

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Per aiutare i più bisognosi della comunità vi invitiamo a condividere anche una piccola cosa. Ogni settimana raccoglieremo alcuni prodotti di cui c'è più bisogno. Quanto ognuno vorrà donare potrà essere portato in Parrocchia durante la settimana o alle Sante Messe Festive nell'apposita cesta in fondo alla Chiesa. Questa settimana raccoglieremo:

Caffè

Olio

Dentifricio

IN... FORMAZIONE: UDIENZE GIUBILARI DEL SANTO PADRE

GESÙ CRISTO NOSTRA SPERANZA. III. LA PASQUA DI GESÙ.



2. Il tradimento. «Sono forse io?» (Mc 14,19)

Cari fratelli e sorelle,

proseguiamo il nostro cammino alla scuola del Vangelo, seguendo i passi di Gesù negli ultimi giorni della sua vita. Oggi ci fermiamo su una scena intima, drammatica, ma anche profondamente vera: il momento in cui, durante la cena pasquale, Gesù rivela che uno dei Dodici sta per tradirlo: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà» (Mc 14,18). Parole forti. Gesù non le pronuncia per condannare, ma per mostrare quanto l'amore, quando è vero, non può fare a meno della verità. La stanza al piano superiore, dove poco prima tutto era stato preparato con cura, si riempie all'improvviso di un dolore silenzioso, fatto di domande, di sospetti, di vulnerabilità. È un dolore che conosciamo bene anche noi, quando nelle relazioni più care si insinua l'ombra del tradimento.

Eppure, il modo in cui Gesù parla di ciò che sta per accadere è sorprendente. Non alza la voce, non punta il dito, non pronuncia il nome di Giuda. Parla in modo tale che ciascuno possa interrogarsi. Ed è proprio quello che succede. San Marco ci dice: «Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?"» (Mc 14,19).

Cari amici, questa domanda - "Sono forse io?" - è forse tra le più sincere che possiamo rivolgere a noi stessi. Non è la domanda dell'innocente, ma del discepolo che si scopre fragile. Non è il grido del colpevole, ma il sussurro di chi, pur volendo amare, sa di poter ferire. È in questa consapevolezza che inizia il cammino della salvezza. Gesù non denuncia per umiliare. Dice la verità perché vuole salvare. E per essere salvati bisogna sentire: sentire che si è coinvolti, sentire che si è amati nonostante tutto, sentire che il male è reale ma non ha l'ultima parola. Solo chi ha conosciuto la verità di un amore profondo può accettare anche la ferita del tradimento. La reazione dei discepoli non è rabbia, ma tristezza. Non si indignano, si rattristano. È un dolore che nasce dalla possibilità reale di essere coinvolti. È proprio questa tristezza, se accolta con sincerità, diventa un luogo di conversione. Il Vangelo non ci insegna a negare il male, ma a riconoscerlo come occasione dolorosa per rinascere. Gesù, poi, aggiunge una frase che ci inquieta e ci fa pensare: «Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mc 14,21). Sono parole dure, certamente, ma vanno intese bene: non si tratta di una maledizione, è piuttosto un grido di dolore. In greco quel "guai" suona come un lamento, un "ahimè", un'esclamazione di compassione sincera e profonda.

Noi siamo abituati a giudicare. Dio, invece, accetta di soffrire. Quando vede il male, non si vendica, ma si addolora. E quel "meglio se non fosse mai nato" non è una condanna inflitta a priori, ma una verità che ciascuno di noi può riconoscere: se rinneghiamo l'amore che ci ha generati, se tradendo diventiamo infedeli a noi stessi, allora davvero smarriamo il senso del nostro essere venuti al mondo e ci autoescludiamo dalla salvezza.

Eppure, proprio lì, nel punto più oscuro, la luce non si spegne. Anzi, comincia a brillare. Perché se riconosciamo il nostro limite, se ci lasciamo toccare dal dolore di Cristo, allora possiamo finalmente nascere di nuovo. La fede non ci risparmia la possibilità del peccato, ma ci offre sempre una via per uscirne: quella della misericordia.

Gesù non si scandalizza davanti alla nostra fragilità. Sa bene che nessuna amicizia è immune dal rischio del tradimento. Ma Gesù continua a fidarsi. Continua a sedersi a tavola con i suoi. Non rinuncia a spezzare il pane anche per chi lo tradirà. Questa è la forza silenziosa di Dio: non abbandona mai il tavolo dell'amore, neppure quando sa che sarà lasciato solo.

Cari fratelli e sorelle, anche noi possiamo chiederci oggi, con sincerità: "Sono forse io?". Non per sentirci accusati, ma per aprire uno spazio alla verità nel nostro cuore. La salvezza comincia da qui: dalla consapevolezza che potremmo essere noi a spezzare la fiducia in Dio, ma che possiamo anche essere noi a raccogliarla, custodirla, rinnovarla.

In fondo, questa è la speranza: sapere che, anche se noi possiamo fallire, Dio non viene mai meno. Anche se possiamo tradire, Lui non smette di amarci. E se ci lasciamo raggiungere da questo amore - umile, ferito, ma sempre fedele - allora possiamo davvero rinascere. E iniziare a vivere non più da traditori, ma da figli sempre amati.

Papa Leone, Udienza Giubilare del 13 Agosto 2025